

l'Unità

Precari-scuola, c'è la legge

Al via i concorsi riservati per 22mila posti

ROMA Ammontano a circa 22 mila, secondo le stime ministeriali, i posti di insegnante riservati ai precari che vengono sbloccati con la legge approvata definitivamente oggi dalla Camera. Il provvedimento, da oltre due anni all'esame del Parlamento, istituisce infatti una sessione riservata di esami, destinata solo ai precari, per ottenere l'abilitazione e l'inserimento nelle graduatorie. Di fatto i precari accedono così al 50% dei posti di ruolo disponibili (44 mila in tutto). Alla categoria viene riconosciuta anche la professionalità acquisita: gli anni di servizio varranno come punteggio secondo modalità stabilite dal

ministero. Tuttavia, per ottenere l'abilitazione nella scuola materna, in quella secondaria o artistica, e l'adoneità per la scuola elementare, i precari dovranno anche frequentare un corso di 100 ore e superare prove finali scritte e orali. Non si tratterà quindi, come ha affermato recentemente il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, di assunzioni «ope legis». Per il resto il provvedimento modifica «a regime» il reclutamento del personale docente di ruolo nella scuola materna, elementare secondaria ed artistica, sopprimendo i concorsi per soli titoli le cui graduatorie diventano permanenti e saranno usate

per la copertura del 50% dei posti annualmente assegnabili; il restante 50% sarà invece riservato ai nuovi concorsi, già banditi, per titoli ed esami.

La legge prevede però anche alcune norme transitorie per la prima integrazione delle graduatorie permanenti. In particolare, appunto, è prevista per i precari la sessione riservata per ottenere l'abilitazione. Inoltre la commissione Lavoro ha approvato oggi anche un ordine del giorno del relatore, Michele Ricci, in cui si chiede che i corsi di abilitazione partano subito e gli esami per i precari si svolgano in contemporanea con i concorsi ordinari. Alla sessione speciale saranno ammessi i docenti non abilitati e il personale educativo non in possesso di idoneità che ha svolto servizio nelle scuole statali o parificate per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-90 e quello 1997-98, di cui almeno 180 giorni complessivi nel quadriennio scolastico 1994-98. Superato l'esame si avrà diritto all'inserimento in graduatoria. La norma vale anche per gli insegnanti precari delle accademie e dei conservatori, senza precezioni per l'inserimento in graduatoria per quelli già abilitati. La legge prevede anche il trasferimento allo Stato del personale amministrativo tecnico e ausiliario (Ata) oggi dipendente degli Enti locali e rivede l'intera normativa in materia di supplenze, prevedendo per quelle annuali l'utilizzo delle graduatorie permanenti; infine viene introdotto un esame riservato per i presidi incaricati.

Contratto scuola, 75% di sì

A fine maggio dovrebbe chiudersi l'integrativo

ROMA Tre insegnanti su quattro approvano il testo dell'accordo sul contratto di categoria. Questo da un primo bilancio della consultazione del personale della scuola sull'ipotesi di accordo, promossa dai sindacati. Fino ad oggi si sono tenute 2.967 assemblee. Cgil, Cisl e Uil della scuola fanno sapere che dai dati raccolti risulta che il 70-75 per cento del personale docente consultato ha approvato il testo dell'accordo firmato all'Aran il 3 marzo scorso. La consultazione terminerà il 24 aprile. A quella

data si prevede che si saranno svolte oltre 4.000 riunioni alle quali si aggiungono le diverse iniziative di approfondimento dei contenuti contrattuali svolte fuori orario di lavoro. Al termine della consultazione, data prevista il 28 aprile, sono convocati i direttivi nazionali. «In quella occasione - fanno sapere Cgil Cisl e Uil - le segreterie nazionali proporranno di aprire subito la contrattazione integrativa con il ministero della Pubblica Istruzione, con l'intenzione di concluderla entro la fine di maggio. Una

scelta che consentirà al personale di avere in busta gli aumenti contrattuali (107.000 lire mensili) a partire da giugno e gli aumenti derivanti dall'integrativo (100.000 lire) nel mese di luglio. La rapida apertura e conclusione della contrattazione integrativa consentirà l'avvio del nuovo anno scolastico con tutti gli istituti contrattuali pienamente applicabili e permetterà alle istituzioni scolastiche di avere a disposizione risorse aggiuntive per l'attività delle scuole.

Legacoop, un nuovo Patto con lo Stato

Dal 35° congresso la richiesta di ridefinire l'impiego degli utili

In crescita occupazione e fatturati

ROMA L'arcipelago cooperativo arriva in buona salute alle soglie del nuovo millennio. Le 10.210 imprese aderenti a Legacoop fatturano più di 51 mila miliardi, associano oltre quattro milioni e mezzo di persone e danno lavoro a 226.700 dipendenti. Dati rassicuranti, che si affiancano a quelli positivi - rivelati da un'indagine sul periodo '92-'97 effettuata su un campione di 1.358 imprese, i cui risultati sono stati diffusi ieri. Dinamiche in crescita per tutti e quattro i parametri considerati: fatturato, capitale sociale, riserve e patrimonio netto. Anche l'analisi congiunturale sul preconsuntivo del '98 e le previsioni per il '99 offre segnali significativi. Soprattutto per quanto riguarda l'occupazione. Le 412 cooperative oggetto dell'indagine tra il '97 e il '98 hanno aumentato del 7% gli occupati, passando da 80.282 a 85.874 dipendenti. Nel '99 contano di superare la quota dei 90.000 occupati, con un ulteriore incremento del 5%. Sugli investimenti nel '98 c'è stata una crescita del 21 per cento. Ma la tendenza si riduce nelle previsioni sul '99, che registra un atteggiamento di marcata prudenza da parte delle cooperative censite. I mercati di riferimento restano quello nazionale (58,6%) e quello regionale (35%). Distanziato appare il mercato estero (6,4%), in cui, però, compare l'«occasione meridionale». Per le coop del sud, infatti, la quota di mercato straniero sale al 7,1%. Non poteva mancare, ieri, un riferimento alla guerra esplosa nei Balcani. «È importante che l'Europa assuma, nell'immediato, una iniziativa più incisiva nel superamento della tragica situazione», ha dichiarato Ivano Barberini. Tutti gli associati a Legacoop hanno risposto, con contributi in denaro e in genere di prima necessità, agli appelli di solidarietà con il Kosovo. Legacoop ha sottoscritto 50 milioni per la missione Arcobaleno.

ROMA Un nuovo patto tra Stato e cooperazione. Con questa proposta, lanciata dal presidente Ivano Barberini, si è aperto ieri il 35° congresso di Legacoop. Un passaggio epocale, visto che il patto in questione risale all'alba della Repubblica (1947) ed ha caratterizzato mezzo secolo di sviluppo della cooperazione italiana. Oggi si è a una svolta, segnata da un'economia globalizzata e da un mercato sempre più aggressivo. Di qui la necessità di ridefinire, senza tradirli, i principi che fondano le imprese mutualistiche. Come? Barberini, dal podio, traccia un percorso ancora aperto, ancora tutto da definire. «Il nuovo patto - afferma - dovrebbe prevedere la costituzione di maggiori utili

divisibili, per compensare l'apporto di capitale da parte di soci ordinari e di quelli sovventori». Insomma, il nodo è nella difficoltà di capitalizzazione dell'impresa cooperativa, chiamata ad espandersi sempre di più in un mercato ad alta competitività. Se non vuole rinunciare alla partita, l'impresa cooperativa dovrà attrarre capitali di rischio, pena il tramonto. Non dovrà perdere, però, il suo carattere mutualistico, pena l'autodistruzione. Ed è qui, in questo difficile equilibrio tra capitalismo e carattere cooperativo, che Legacoop apre il dibattito per il 2000. Legacoop arriva all'appuntamento con molte sfide davanti a sé. Prima tra tutte l'impegno prioritario nel Mezzogiorno, do-

ve intende agire su tre direttrici: consolidamento delle imprese coop meridionali, promozione di nuove coop e insediamento di imprese del centro-nord al sud. L'altra opportunità è l'ingresso nei nuovi mercati dei servizi che stanno uscendo dall'orbita pubblica. «Chiediamo a governo e Parlamento di introdurre maggiori spazi per la mutualità volontaria e integrativa nei decreti delegati per la riforma sanitaria», continua Barberini. Non solo. La cooperazione vuole «esserci» anche in mercati cruciali, quali le tlc, il credito, l'energia, le poste, i trasporti. Ma proprio queste opportunità presuppongono regole certe, che garantiscano effettiva concorrenza, e richiedono alleanze con

partner qualificati, anche stranieri, oltre a un'adeguata dimensione delle coop. L'ingresso nell'euro non consente tentennamenti. E che la cooperazione abbia un ruolo-chiave nel nuovo scenario l'ha ricordato ieri Giuliano Amato, ospite al congresso (domani e dopodomani si aspettano Massimo D'Alema e Walter Veltroni). «Voi dimostrare che è possibile creare lavoro in epoca post-fordista - ha detto - mantenendo i tratti di società europea». Insomma, nella faticosa ricerca europea del binomio sviluppo-occupazione, le cooperative non hanno uno «strapuntino», ma «un posto a tavola» di tutto rispetto.

Familiari nominato presidente dell'Inpdap

RAUL WITTENBERG

ROMA È fatto. Il governo ha bruciato i tempi, e ieri il consiglio dei ministri ha nominato Rocco Familiari - una lunga esperienza all'Inps e poi a capo dell'Ipsema - alla presidenza dell'Inpdap. Un esperto in materia previdenziale che vanta anche un prestigioso curriculum di drammaturgo, oltre che traduttore dal tedesco e dal latino. Si compie così il gioco delle nomine negli enti previdenziali, per le quali il Ppi aveva messo l'ipoteca di un posto, originariamente all'Inail nella persona del direttore generale Roberto Urbani. Ma l'improvvisa sua scomparsa aveva rimesso le carte, mentre la riforma degli enti avrebbe inglobato nell'Inail l'istituto antinfortunistico dei marittimi, l'Ipsema, presidente fino a ieri da Familiari. È intanto al vertice dell'Inail veniva collocato Gianni Billia in transito dall'Inps. Quindi essendo in scadenza all'Inpdap, Mauro Seppia (nelle ultime elezioni degli anni '80 cedette il collegio di Arezzo - sicuro per il Psi - a Giuliano Amato), ed essendo Familiari caldeggiato dai popolari, nel dominio delle poltrone quest'ultimo è passato a capo dell'Inpdap.

A questo punto quale sarà il futuro di Seppia, ora che i socialisti contano zero? Si parla per lui dell'organo di vigilanza sui Fondi pensione (l'attuale presidente Mario Bessone dice di non saperne nulla), ma qui domina l'incertezza. Nel collegato previdenziale alla Finanziaria il Senato ha trasformato la commissione sui Fondi in una Authority, mentre invece il governo pensava ad una drastica riduzione di queste istituzioni, molto sensibile ad una proposta di riordino formulata dalla Consob che avrebbe assorbito la competenza sui Fondi. Un progetto - dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bassanini - che, «discusso nel consiglio dei ministri aveva il consenso del Tesoro e del presidente del Consiglio». Alla Camera cercheremo di ripurare a quanto deciso dal Senato senza coinvolgere il rappresentante del governo, con il rafforzamento della commissione purché seiviti l'ennesima Authority».

L'INTERVISTA

Barberini: «La nostra frontiera è riuscire ad investire nel Sud»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA L'ha messo al primo posto nella sua lunghissima relazione. E poi, a margine, ha fornito esempi concreti e dettagli. Il Mezzogiorno, per il presidente di Legacoop Ivano Barberini, è senza dubbio una «priorità politica». Che immediatamente, però, si trasforma in strategia economica. «Il meridione - dichiara - può voler dire incontrare grandi opportunità di crescita dei vari settori cooperativi». Un'opportunità che ha già messo alla prova la competitività delle imprese mutualistiche italiane, impegnate ad esempio in Puglia in un «duello» sulla grande distribuzione con il colosso francese Auchan. Nella «questione meridionale» il microcosmo cooperativo ha già individuato un importante elemento di traino allo sviluppo: l'insediamento di cooperative del Centro-nord nelle regioni del sud.

Le coop «storiche» iniziano ad investire a sud, dunque. Con quali difficoltà?

«Questo processo è già iniziato. La coop Toscana-Lazio è presente in Campania. La coop Estense ha aperto tre ipermercati in Puglia, e un altro è pronto vicino a Bari. Le

difficoltà vengono tutte da un'infinita serie di pasticcio burocratici. L'ipermercato di Avellino è stato bloccato, e ora aspetta la riapertura. Anche quello di Bari non si sa in che tempi si potrà aprire. È su questo punto che chiediamo più chiarezza alla Pubblica amministrazione. Facciamo i conti con una macchina che rischia di vanificare tutti gli sforzi di semplificazione che pure sono stati messi in atto dalle forze politiche. È un Moloch che travolge tutto».

Quali altri settori sono stati attivati a sud?

«La coop agricola, attraverso le Moc (macro organizzazioni commerciali) ha attivato collaborazioni con il sud. Anche il comparto lattiero, con Granarolo, ha avviato rapporti. Sta cominciando a muoversi anche la Coop servizi di Reggio. Insomma, il settore è già battuto, e la Lega ha già prodotto nelle regioni meridionali migliaia di soci. E questo, forse, è l'aspetto più importante, perché è riscontrato che uno degli elementi dello sviluppo sta proprio nel

fattore associativo. Quale rapporto con Sviluppo Italia?

«L'Agenzia dovrebbe essere l'interfaccia delle forze imprenditoriali sul terreno della promozione di nuove imprese e di attrazione di investimenti. Con noi c'è sicuramente una sintonia di obiettivi, bisogna definire meglio il modo in cui realizzarli. Comunque, alcune iniziative già sono state avviate».

Su questo nuovo patto con lo Stato, che riguarda gli utili indivisibili, c'è una proposta concreta?

«Qui non c'è una ricetta unica. È un problema che va risolto, su cui aprire uno scambio di idee. Noi poniamo dei punti fermi, che sono: il principio dell'indivisibilità e quello di una testa un voto. Quindi resta il carattere mutualistico dell'azienda. Ma, assieme a questo, dobbiamo consentire alle imprese di crescere per essere competitive, perché la capitalizzazione fatta solo ricorrendo agli utili indivisibili (che godono benefici fiscali, ndr) non basta più».



Il presidente di Legacoop, Ivano Barberini

Questo è il dilemma. Allora bisogna pensare a un percorso flessibile. Già la legge del '92 consente ai soci «capitalisti» di investire nelle coop, e già prevede casi in cui gli utili non vanno nella quota indivisibile. Basterebbe allargare questi casi. Si potrebbe, così, costituire una riserva divisibile (fuori dai benefici fiscali, ndr), alimentata da una quota minoritaria degli utili, per remunerare i capitali di rischio conferiti».

Sull'apertura di nuovi mercati a seguito della liberalizzazione dei servizi voi chiedete regole chiare e coerenti. Qual è l'incoerenza che ve ha colpito?

«Non vi è coerenza, ad esempio, tra l'obiettivo di aprire questi mercati alla concorrenza e la tendenza degli enti locali a promuovere aziende speciali e società miste, a maggioranza pubblica, per gestire queste attività. Le quali possono essere assegnate, legittimamente e più efficacemente, all'imprenditoria privata».

Whirlpool Seicento nuovi assunti. Alla Whirlpool di Cassinetta (Varese), leader del grande elettrodomestico bianco, stanno per essere assunti 230 addetti a tempo indeterminato, 70 dei quali passeranno a tempo pieno. L'accordo, firmato lo scorso dicembre, prevede in tutto 600 nuove assunzioni ed è importante - dicono i sindacati - perché dopo 30 mesi dalla data di assunzione, oppure dalla trasformazione a tempo indeterminato, il contratto diventa a tempo pieno, come prevede il contratto nazionale, con un sistema di orari che saranno definiti a tempo debito.

Giovedì 15 aprile 1999 - alle ore 21 PRESSO LA SALA DELLA PROVINCIA - VIA CORRIDONI, 16 - MILANO MANIFESTAZIONE DI CHIUSURA DELLA CAMPAGNA REFERENDARIA PER IL SI ALEX IRIONDO On. FABIO MUSSI Per il Bipolarismo Per il Doppio Turno di Collegio Per la Stabilità I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE

ASET, Azienda Servizi sul Territorio, via E. Mattei, 17 - 61032 Fano (Ps) Tel. 0721/83391 - Fax 0721/830750 Estratto bando di gara Procedura ristretta con aggiudicazione, anche nel caso di una sola offerta valida, all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'Art. 16, del D. Lgs. 358/92, per fornitura seguente mezzo Servizio Igiene Ambientale: Compattatore di rifiuti per discarica a trasmissione idrostatica di peso operativo compreso fra 32.000 kg e 33.000 kg. Le domande di partecipazione in lingua italiana dovranno pervenire alla sede dell'ASET entro le ore 12.00 del 30/04/1999. Il bando di gara integrale è stato inviato all'ufficio pubblicazioni delle Comunità europee in data 08/04/1999 e può essere visionato o richiesto in copia presso gli uffici dell'Ente appaltatore. Il Direttore Generale: Dott. Mario Marzi

MEGAS CONSORZIO PER LA METANIZZAZIONE DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO Via A. di Ventura n. 2 - Pesaro - Tel. 0721/33554 - Fax 0721/33547 Estratto avviso d'asta (ai sensi dell'Art. 16 della Legge Regionale n. 25 del 28/03/95). Stazione appaltante: Consorzio Megas con sede in Pesaro via A. di Ventura n. 2. Oggetto: realizzazione del metanodotto di collegamento da Piobbico ad Apecchio. Importo a base d'asta: L. 1.661.742.940 - Euro 858.218.606. Iscrizione ANC. Cat. G6 per l'importo corrispondente. Aggiudicazione: ai sensi dell'art. 21 della legge 109/94 al miglior offerente sulla base del ribasso da applicare sull'elenco prezzi unitari e sulla somma a base d'asta di cui all'elenco annesso al capitolato speciale di appalto con esclusione delle offerte anomale di cui alla legge 109/94 art. 21 comma 1 bis. Opera finanziata con assunzione di mutuo. Offerta: entro le ore 12 del 10/05/1999. Il bando integrale è stato pubblicato sul BUR della Regione Marche ed affisso all'albo pretorio del Comune di Pesaro, Urbino, Piobbico, Apecchio e Consorzio Megas sede di Pesaro. Copia del bando integrale può essere ritirata presso la sede del Consorzio Megas, non verranno evase richieste di spedizione del bando. Per informazioni rivolgersi al responsabile del servizio Appalti e Contratti del Consorzio Megas Geom. Antonio Viggiani tel. 0721/33554 o al Dirigente Tecnico Dott. Alfredo Bonelli tel. 0722/4418. Pesaro 2/04/1999 IL DIRETTORE: Dott. Gastone Balestrini

